

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiali negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8, tanto per il Socio di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovechio.

dirigetto al cambio-valore P. Mancini N. 934 sotto l. Piana. — Un numero separato costa centesimi 15, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

## I PEGGIORI DEPUTATI

Quali sono i peggiori deputati?

Forse coloro che fanno il mestiere di sollecitatori, ed oltre all'occupare i ministri di piccole cose e d'interessi individuali, vivono alle spalle dei loro clienti?

Forse quelli che senza punto studiare negli uffici e nelle commissioni, vengono a fare degli sproloqui nelle sedute pubbliche allo scopo solo di far conoscere agli elettori che hanno parlato?

Forse i perpetui interpellanti, che sciupano indarno il tempo del Parlamento?

Forse i pescatori di crisi ministeriali, che si divertono a danneggiare il paese col mantenere incerto il domani?

No: che ve ne sono di ancora peggiori di tutti questi. Sono quei deputati della maggioranza i quali vengono classificati alla classe di aspiranti, sia che vogliano diventare ministri, oppure salire con un nuovo ministero, il quale debba ad essi gratitudine o compenso. Costesti aspiranti costano all'Italia centinaia di milioni, il prolungamento del suo sblancio e del provvisorio amministrativo.

Costoro sostengono il governo quel tanto che basti perchè non si possa dire che lo hanno gettato a basso essi, ma lo scalzano in modo che al primo voto caschi da sé, per coglierne l'eredità. Essi si fanno gli alleati di un giorno dei loro avversari per abbattere i propri amici, e dopo avere, per qualche tempo, dimostrata la loro impotenza, cadono alla loro volta allo stesso modo. Così di crisi in crisi si cammina verso la rovina del paese; ed i bambini in politica ad ogni caduta gridano: Bravo! Così se uno si fa coscienza di avvertire il paese dei suoi danni, i biudoli che portano se stessi in vendita, ma non hanno trovato di poter fare un buon mercato di sé, dicono che sono venduti.

Però, adagio sì, ma pure un poco alla volta il paese capisce le cose e fa alle proprie spese la sua educazione politica. Dio voglia che ciò sia presto!

## LA SOCIETÀ DEI NATURALISTI ITALIANI IN FRIULI.

La Società dei naturalisti italiani va un poco alla volta nelle sue annuali radunanze, riconoscendo il suolo delle varie regioni d'Italia. L'ultima volta d'essa si radunò alla Spezia, e quest'anno si radunerà ad Ancona.

Ci sembra che nel 1868 dovrebbe cogliere l'occasione della Esposizione della Marca orientale del Regno, per convocarsi ad Udine.

Le Alpi Carniche e Giulie sono fra le meno esplorate dai naturalisti italiani, e ad onta

che taluno dei nostri come p. e. il prof. Giulio Andrea Pirona, abbia fatto qualche buona pubblicazione illustrativa di questa regione. Adunque sarebbe naturale, che l'attenzione dei naturalisti italiani si portasse sopra questa estremità poco nota del suolo italiano.

Le ragioni del farlo e del farlo subito sono molte.

Prima di tutto bisogna che l'Italia conosca i suoi confini; e giova che i naturalisti contribuiscano a farglieli conoscere. Ora i dotti tedeschi fecero su questa parte del territorio italiano maggiori studi ed esplorazioni che non gli Italiani. Giova che si conoscano dal punto di vista geologico e puramente scientifico, ma anche sotto l'aspetto mineralogico ed industriale. Le Alpi Carniche e Giulie hanno avuto miniere sfruttate in altri tempi ed hanno ricchezze mineralogiche da sfruttare tuttavia. Una visita dei naturalisti italiani non sarà senza vantaggio anche sotto a tale aspetto. Ne verranno molti additamenti agli studiosi ed agli industriali del paese.

Poiché, ora che agli studiosi di prima si aggiungono tra di noi i professori del nostro Istituto tecnico, tale visita dei naturalisti italiani li animerà tutti a farsi conoscere vantaggiosamente. I giovani poi prenderanno di qui le mosse e gli incitamenti per istudiare il loro paese e per prendere quell'avviamento dei loro studi che meglio si conviene coll'Italia libera e rigenerata.

Inoltre, i naturalisti italiani possono da questa parte darsi la mano la prima volta coi naturalisti austriaci, come se la diedero già nella Valtellina cogli svizzeri.

Ma a noi importa che i naturalisti italiani convengano qui nel 1868 per un altro motivo, il quale va al di là della scienza. Anche la scienza deve contribuire allo svolgimento dell'idea nazionale, ed all'avviamento del paese verso un migliore avvenire. Essa contribuirebbe per lo appunto a questo, se venisse a studiare questa estremità dell'Italia tanto disgiunta dal resto. La sola comparsa della Società dei naturalisti italiani in Udine sarebbe di giovamento. La regione al di qua del Piave è poco nota, e giova che il maggior numero possibile d'italiani di valore venga a vederla. I dotti tedeschi per molti anni coglievano tutte le occasioni possibili per radunarsi a Kiel nell'Holstein. Così l'idea nazionale portata colà di frequente e fat-taci brillare, ha prodotto i suoi effetti molto al di là di quel paese.

L'Italia deve imitare Roma: la quale trovò necessario di far rifluire in questa estremità tutta la vita del mondo latino. Roma fece di Aquileja presso al basso Isonzo non soltanto un baluardo dell'Italia, ma un emporio per il suo traffico, un centro di vita novella. Coronata di altre colonie, come Forogilio (Cividale), Concordia (Portogruaro), Giulio Carnico (Zuglio) con un agro tutto colonizzato

da Romani, le cui tracce si trovano dopo tanti anni nei nomi dei luoghi ed in tutto il dialetto friulano. Aquileja crebbe a straordinaria grandezza e potenza. Essa fu per molto tempo uno di quei gran centri secondari, nei quali si decise talora la sorte dell'Impero nelle lotte tra i diversi pretendenti. Quivi si ragunarono per molto tempo le forze degli invasori stranieri, finché l'orda prepotente dei barbari sconvolse ogni cosa e non fu paga che non avesse adeguata al suolo la superba città e corsa e ricorsa moltissime volte questa desolata regione.

L'Italia unita non deve considerare la regione al di qua del Piave diversamente da quello che la considerasse Roma; la quale aveva il vantaggio, che non ha lei, di possedere l'Istria e Pola a complemento di Aquileja e Tergesto, e la cima delle Alpi Giulie tutta fortificata fino oltre alla Dalmazia pure sua.

Altre sono le condizioni d'adesso; e non è più la barbarie che ne minaccia, ma una civiltà prevalente di forza giovanile, la germanica, ed una nazionalità nascente, la Slava. L'una vuol possedere l'Adriatico, l'altra vuole mantenersi sul suolo italiano e per questo si lascia adoperare dalla prima.

L'Italia non può contrapporre alla civiltà dell'una nazione che una pari, o maggiore civiltà, alla gioventù dell'altra che uno sforzo di giovanile attività, e ciò tantopiù che il confine materiale è nuovo. Fortunatamente in questa regione, la quale comprende tutto il Friuli, il Bellunese e parte delle Province di Treviso e di Venezia, la popolazione è buona, intelligente, forte, operosa, animata da un vigore giovanile.

Qui manca però una città di importanza di Aquileja, non contando Udine che 25,000 abitanti. Eppure ci vorrebbe un centro, che in questo Piemonte orientale funzionasse come Torino; e fosse centro per ricevere, ma anche per dare a tutti i centri secondari, i quali sono pieni di vitalità e non hanno bisogno d'altro che di coordinarsi ad un centro comune. Udine però crescerà naturalmente a centro di questa regione, atto ad esercitare la sua influenza anche al di là del confine. Bisogna soltanto che diventi centro commerciale, facendo che metta capo ad essa la strada internazionale veneto-austriaca, e che l'acqua del Tagliamento e del Ledra le dia la forza motrice per formare un centro industriale, ed un più fertile agro all'intorno coll'irrigazione.

Ora gli Italiani, che verranno qui al momento della esposizione capiranno queste cose al solo vedere il nostro paese o ci aiuteranno a conseguirle per il bene dell'Italia.

## LE NOSTRE ELEZIONI ED IL TIMES.

Nelle occasioni importanti noi amiamo mettere sotto gli occhi dei lettori i giudizi che sull'Italia vengono pronunciati dai più competenti periodici stranieri; questi giudizi possono esserci una scuola, e ad ogni modo ci fanno conoscere quale sia l'opinione pubblica dell'Europa sulle cose e sugli uomini nostri. Ora ecco i principali brani di un articolo che leggesi nel Times, giornale ordinariamente benevolo all'Italia, intorno alle nostre elezioni politiche:

« I risultati delle elezioni generali del Parlamento italiano, quelli almeno finora conosciuti sollevano lo spirito di coloro che come noi non avevano ricevuta, senza un certo senso di apprensione, la notizia dell'ultimo scioglimento della Camera. Tre quarti dei voti sortirono favorevoli al così detto partito liberale, quello cioè che noi chiameremmo moderato o ministeriale ».

« Qualunque sia l'opinione professata circa la capacità economica ed amministrativa degli Italiani, il loro forte senso politico sembra trasportarsi invariabilmente verso le più ardue emergenze. Nel 1849 dopo il disastro di Novara il palazzo Carignano fu invaso da una folla di demagoghi i quali mentre pur riconoscevano l'impossibilità di resistere più a lungo all'Austria, rifiutavano la loro sanzione al trattato di pace. Il Re allora emise il suo famoso proclama di Moncalieri controsegnao Massimo d'Azeglio, col quale intimò al popolo che se voleva davvero salvare la causa del paese doveva mandargli dei deputati capaci di udire ragioni e di inchinarsi dinanzi alla legge della necessità. Il popolo piemontese non fu sordo ai consigli del suo re. In una crisi diremmo quasi del medesimo carattere, si temeva ultimamente che le cose fossero spinte ad eguali estremità, e voci strane e confuse d'un secondo proclama di Moncalieri, e persino di un colpo di Stato circolavano nel paese. »

« Non v'ha dubbio che dalla vittoria del governo dipendeva la causa dell'ordine, del credito e della stessa esistenza del regno, mentre circostanze potevano ben sorgere tali da giustificare ampiamente qualche risoluta e forse anche assoluta misura. »

« Ma la burrasca, si può sperare, fu scongiurata, e ci congratuliamo ben di cuore col barone Ricasoli per essersi assicurato il vantaggio senza ledere minimamente la più stretta linea di legalità. »

« Qui il giornale inglese parla del viaggio elettorale che il partito di sinistra fece intraprendere al generale Garibaldi, e dice che fu per questo come un secondo Aspromonte. Poi continua: »

« Il grande interesse però di queste elezioni è concentrato sul Piemonte, ove il profondo rancore suscitato dal trasporto della capitale, ha ridotti uomini dei più liberali e perfino conservativi principii a gettarsi coi repubblicani più violenti. Alla testa di questo poco patriottico movimento sta il conte Ponza di San Martino, uomo del quale l'Italia aveva ragioni di aspettarsi cose assai migliori. L'organo principale ne è la Gazzetta del Popolo, un periodico di Torino che ha resi al paese assai buoni servizi in altri tempi, ed al quale il rosso era più odioso che al loro arrabbiato delle campagne romane. »

« E dopo di aver constatato che, a giudicare dalle prime elezioni, il complesso pareva favorevole al partito del governo, il Times conclude colle seguenti parole: »

« Il barone Ricasoli non ha soltanto bisogno di una grande maggioranza, ma è pure necessario che

## APPENDICE

### AMENITA' della censura romana.

Abbiamo avuto ultimamente occasione di leggere la Marcellina di Leopoldo Marengo, e siccome l'abbiamo letta in un manoscritto passato per le mani della Censura romana, così ci siamo procurati il vantaggio non solo di apprezzare d'avvicino quel grazioso componimento, ma anche di conoscere il lato grottesco della revisione politica ed ecclesiastica dei romanzi strapensieri.

I fasti della censura di Roma sono notissimi a tutti, perciò che riguarda gli incipimenti d'ogni maniera da lei posti al progresso dell'umano pensiero.

Tutti sanno che non ha certo dipeso dalla sua volontà se l'intelligenza umana ha saputo spezzare

le ritorte del dommatismo e spaziare liberamente nei campi dell'intelligibile, in cerca di quei veri supremi, l'aggiungimento dei quali è l'ultimo scopo della umanità.

Ma non tutti sanno che accanto a questa censura malvagia, oscurantista, tiranna e carnefice del pensiero, v'ha in Roma anche una censura buffa, meschina, che si perde in frivolezze e che ha tutta l'aria di voler porre in canzonatura, con le sue misere paure, la censura seria e grande.

È appunto per le cose di questa censura buffa che è passata la Marcellina, la quale, non trattando né di religione, né di politica, ma svolgendo semplicemente una passione, tratteggiando un'amore infelice, non poteva aspirare ad essere malmenata dai revisori d'alto bordo, ma doveva contentarsi dei minuscoli censori di bassa sfera.

O povero manoscritto di Marcellina! Quale profonda commiserazione desta lo spettacolo che tu presenti a chi ti legge! Dappertutto casature, tagli, sgorbi, e, ad ogni pagina, tumbri neri e azzurri che attestano come ogni pensiero, ogni parola, ogni virgola sia stata presa in seria considerazione dai due

Minossi che rappresentano l'uno la revisione politica o l'altro la revisione ecclesiastica. O buon Canonico Scalzi che sei il primo di questi due Minossi e tu, o buon legulejo Vicci Curbiastro, che ne sei il secondo, noi siamo rimasti compresi di alta meraviglia nel vedere lo zelo con cui voi disimpegnate il vostro ufficio o la cura con la quale provvedete al bene ed alla salute delle anime, modificando le opere dell'umano ingegno secondo quanto prescrivono le norme della apostolica censura!

Quel no che, impresso con un timbro apposito, si riscontra ad ogni piè sospinto e che pare destinato a rinforzare la cancellatura della parola riprovata, vale un Perù! Ben di voi si può dire che nel no siete maestri di color che sanno! Quel no è tutto un sistema, il sistema della negazione, ed è della famiglia medesima di quell'altro no che si ripeteva a Galileo quando affermava il moto della terra. È vero che la sua efficacia è oggi meno ben poca e che fuori dei felicissimi Stati romani perde ogni valore e resta annientata dal no che la mano sacrilega del suggeritore osa segurgli di fronte, quasi a sfida e a scherno! Ma di ciò non è vo-

stra la colpa. Voi siete sempre i medesimi; e i tempi hanno mutato tanto peggio per essi. Il vostro no che oggi sopprime una parola, la quale poi ricompare poche miglia lontano, voi la usereste ben volentieri a sopprimere ed annichilire un'idea, un principio, un diritto, che sfortunatamente, sono superiori alle vostre forze, e la vostra miseria non li tange!

Ma lasciamo le considerazioni generali e veniamo a parlare del caso concreto che ce l'ha suggerito. Noi sentiremmo un vero rimorso a privare i nostri lettori delle amenità che abbiamo trovata nella Marcellina ridotta ad *urum delphini*, ed è per sottrarci a questo rimorso che li porremo a parte almeno delle più graziose fra le medesime.

Nell'atto I. o v'ha una scena fra Adèle e Marcellina in cui la prima narra a quest'ultima di un incontro avuto con Alessandra, il quale, dice Adèle, volava.

Un bel bacio stampar sulla mia fronte. Figurarsi se questa indecenza può stare. Baciare una ragazza sulla fronte! Neanche per sogno! ed il canonico Scalzi ecco mettere bruscamente tanto di



questa maggioranza favori bene. Il Parlamento avrà il bilancio del 1867 ed il preventivo del 1868 da discutere; da riformare la intera amministrazione; effettuare la vendita dei beni ecclesiastici; chiudere di qualche modo la disputa fra Chiesa e Stato; proporzionare alle diverse classi sociali i posti dello Stato; rigenerare il popolo o mandarlo a lavorare; tutto ciò il Parlamento deve fare se non vuol vedere il paese sfasciarsi; eppure non ha che poche settimane ancora da oggi alla stagione estiva. Il compito è grande; il tempo è breve.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze allo «Finanze»: Si crede che la battaglia parlamentare andrò ad impegnarsi fin dalle prime tornate perchè non sarà consentito che condizionatamente l'esercizio del bilancio provvisorio.

Quanto alla legge sulla libertà della Chiesa e sull'asse ecclesiastico il Ministero presenterà immediatamente due progetti distinti.

Comincia a parlarsi della scelta del futuro presidente della Camera, e pare che l'opposizione presenterà un nome, che sarà accettato dal Ministero. Sono del resto voci premature ancora.

Confermasi sempre più che Vegozzi andrà a Roma da dove ritornerà Tonello.

— Si scrive da Firenze al «Giornale di Padova»: Si sono già dati tutti gli ordini per venerdì. La funzione sarà come tutte le altre volte, se pure non vi sarà di più il generale Garibaldi, che i suoi amici fanno credere sia per venire tra noi. Egli sembra, a quanto dicono, deciso a muovere varie interpellanze al Ministero, e specialmente sulle cose di Roma. Veduto che sarebbe questa una nuova follia da aggiungersi alle molte fatte nel suo viaggio attraverso la Venezia?

Le voci di minuzie ministeriali proseguono sempre ad andare attorno, o le più variate. L'entrata del Rattazzi al Ministero dell'Interno è quasi sicura, ma ancora non si è trovato chi voglia o possa imbarcarsi al peso, in questo momento gravissimo del portafoglio di Grazia e Giustizia. Questa mattina si era parlato persino dell'avvocato Samminiati, il bravo difensore del Persano; ma non mi è possibile il credere che il barone Ricasoli vada a prendere ora appunto per suo collega Guardasigilli un giovane poco più che trentenne, e che se ha ingegno e dottrina rarissimi, è però nuovo affatto alla vita politica e al Parlamento, nel quale entra ora per la prima volta dietro una splendida votazione del suo collegio nativo.

**Roma.** Riproduciamo, a semplice titolo d'informazione retrospettiva, la seguente notizia, che la «Gazzetta di Torino» riceve da Roma e da buona fonte:

Lo smentito dato dai giornali ufficiali ed ufficiale di ora a chi attribuiva al pontefice disposizioni favorevoli verso il progetto Langrand-Dumoncean hanno un significato tutt'altro che positivo.

È certo che il papa non darà mai un consentimento palese a proposte d'alienazione dei beni ecclesiastici; ma io credo poter affermare che il sig. Langrand, prima di concludere col governo italiano, era stato positivamente avvertito che Pio IX non si sarebbe opposto a che i vescovi esigessero nella circostanza a loro guisa; e il banchiere belga il consenso di questi ultimi al suo progetto, se l'era già bell'e assicurato.

— Togliamo da una corrispondenza di Roma:

Il giorno 15 di questo mese corrisponde agli antichi Idi di Marzo. Voi sapete bene che in quel giorno caddero Cesare trafiggendo a ventitré pugnalate a piè della statua di Pompeo. Or bene: in quest'anno i legittimisti che militano nelle truppe papali, o sono qui per cospirare, vollero celebrare con laute cene e danze quell'anniversario, dicendo senza tanti preamboli che speravano di sottrarre fra breve la morte dell'altro Cesare; e fra i bicchieri propinavano alla salute degli eroi che in qualsiasi modo l'uccideranno. Questo è parlar chiaro. Saranno scempiaggini, ma intanto indicano a qual punto sia arrivato l'odio di costoro. Procurano di circondarlo persino di un' aureola archeologica. A questi banchetti prese parte tutta l'alta emigrazione borbonica ed i più fanatici della nostra prelatura. Vi dirò anzi che uno di questi monsignori, dopo aver trovato il no-

velli o Cesare secondum, trovò nel brando la nuova statua di Pompeo in papi Pio IX!! Ecco come i poveri compensano le laghe che si sono per essi quell'uomo!

**Trentino.** Scrivono all'Adige da Rovereto: Al Capo comune di Fulgaria venne intimato di abbandonare il paese, ed al medico, certo Selaverio del vicentino, gli venne fatta ingiunzione di partire immediatamente per l'Italia sotto pena d'arresto in caso di mancanza.

Il giorno 14 venne arrestato uno certo Costa sospetto di aver sparato un petardo ed uno studente Carlo Romani di Pinarolo fu pure tradotto nelle carceri imputato d'aver preso parte alla dimostrazione del 31 Gennaio, unitamente ad un contadino di Lizzana che pure seguì l'eguale destino.

Il 15 corr. dietro un telegramma da Innspruk i Signori Vettorelli L. e Alberti P. di Rovereto vennero arrestati.

Sono chiamati sotto le armi tutti i permessisti, e la leva avrà luogo coi primi del venturo mese.

**Trieste.** Si scrive da Trieste:

I rappresentanti della stampa periodica greca in Trieste redattori dei giornali *Clio* ed *Imera*, hanno inviato il seguente telegramma al sig. M. Metaxas, ministro di Grecia a Pietroburgo: «Per espressa volontà della comunità greca di Vienna e di Trieste, noi osiamo pregarvi di farvi l'interprete presso S. E. il principe Gortchakoff, della profonda ed inalterabile riconoscenza che i sentimenti umani e generosi dell'augusta famiglia imperiale, del governo e del popolo russo verso i greci oppressi, ispirano ai membri delle due colonie come a tutti i cuori dei greci. Degustate, signore, di aggiungere che il suo nome, quello del metropolitano di Mosca e soprattutto il nome augusto del granduca Nicolò, il magnanimo protettore della causa greca, si pronunciano e si pronunceranno sempre da noi e da nostri compatriotti con venerazione.»

La comunità di Pest inviò del pari altro telegramma allo stesso indirizzo e scopo, così concepito: «La comunità dei greci di Pest, mossa da sentimento di riconoscenza verso gli eccelsi protettori della nazionalità greca si prende la libertà di ricordare a V. E. pregandola a voler farsi interprete per esprimere in nome di essa i sentimenti di profonda riconoscenza al governo ed al popolo russo, in particolare al nome augusto del granduca Nicolò ed a mansignore metropolitano di Mosca, zelanti difensori degli oppressi.»

Rileviamo da buona fonte che il ministro di Grecia a Pietroburgo aggredì l'incarico, ne promise l'esecuzione e fece bene sperare dell'esito ai mandati.

## ESTERO

**Austria.** Scrivono da Vienna, alla *Bellier*:

Il governo manifesta ognor più la sua intenzione di essere costituzionale davvero. L'imperatore chiamò a Vienna i vescovi di Praga, di Brünn e di Olmütz, per impegnarli a non esercitare la loro influenza, nelle prossime elezioni, in un senso anti-costituzionale. Si dura fatica a credere a questa metamorfosi di Francesco Giuseppe, ma persone degne di tutta fede l'affermano.

Il governo prepara un'altra misura, la cui importanza non sfuggirà a nessuno, e il cui scopo è di consolidare il regime costituzionale. Siccome alla Camera abbondano gli elementi reazionari, così il governo avrebbe deciso di rinforzare il partito costituzionale con nuove nomine.

Il barone de Beust indirizzò al governatore di Croazia, barone di Socksevic, una lettera di somma importanza, nella quale il ministro accentuava vigorosamente la necessità d'un accordo della Croazia col Ungheria. «Sua Maestà», dice il ministro nella sua lettera, desidera che questo accordo succeda il più presto possibile, tanto più che l'imperatore ha l'intenzione di farsi coronare prossimamente come re d'Ungheria, di Croazia, di Slavonia e di Dalmazia, e desidera che sia tutto di mezzo ogni ostacolo che possa impedire in quella solenne occasione la redazione del comune diploma d'inaugurazione.»

A un alto personaggio a Zagabria si fece sapere, che la consacrazione dell'imperatore avrà luogo anche se non riuscisse ad un componimento fra l'Ungheria e la Croazia.

— Togliamo da una lettera da Vienna: «Le notizie che pervengono dalla Gallizia sono unanimi nel

confermare i concentramenti di truppe russe che si stanno operando verso le frontiere del Sud. Grandi masse di soldati e di provisions si avviano verso Bender, Kichenoff e Odessa. Il governo di Pietroburgo maschera questi movimenti col pretesto della costruzione di strade ferrate nelle provincie meridionali, pretesto evidentemente falso.»

— La *Correspondenza generale* di Vienna smentisce la voce che il governo austriaco pensi ad ipotecare i beni del clero.

**Francia.** Il signor Forcade, nella *Revue des deux mondes*, dà all'Italia i seguenti consigli:

Appena conosciuto il risultato delle elezioni converrà presentarsi al Parlamento con un ministero, che sia in grado di corrispondere allo spirito riflessivo e ragionevole che è prevalso fra gli elettori. I principi della politica che importa di seguire sono palesti: fedeltà alla convenzione del 15 settembre, sforzi assidui ed intelligenti per il riordinamento dell'amministrazione e delle finanze nazionali. Il signor Rattazzi, parli su questo punto, lo stesso linguaggio dei signori Minghetti e Peruzzi. Lo scopo essendo identico, e la cagione certa del marasma in cui correva il paese essendo l'impopolarità che gli uomini politici si trasero addosso con le loro divisioni e le loro rivalità, la via da seguire si è, di ristabilire la fiducia negli uomini atti a governare, per mezzo della loro unione leale e della sincerità del loro mutuo concorso. Si adoperi il signor Ricasoli a riunire sotto la propria presidenza, che sarebbe onorevolmente accettata, tutti gli uomini politici giudicati più capaci, e tutti si mettano all'opera con abnegazione e perseveranza. Non ispetta a noi di citare dei nomi propri o di raccomandarli: tutto ciò che possiamo dire si è, che il tempo stringe. Se gli italiani vogliono conservare l'onore e la sicurezza delle loro istituzioni, conviene che evitino il triste esempio che loro hanno dato gli uomini politici della Spagna, che si sono perduti per le loro imprevidenti divisioni e le loro ambizioni meschine. Mercè l'unione politica, conviene riuscire a risolvere più presto che sia possibile, le difficoltà finanziarie.

— Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

I giornali del mezzogiorno della Francia parlano dello sfacelo della nostra flotta di legno causato dalla così detta *pourriture sèche*. Questo flagello, in meno di ottanta anni distrusse una delle più belle nostre navi, la *Bretagne*, di 120 cannoni e di 1200 cavalli, ed ora ha attaccato in gran numero di bastimenti, i quali, tra breve, saranno totalmente marciati da non poter più servire. Questo male è attribuito alla cattiva qualità del legno, ma io credo che debbasi specialmente attribuire alla precipitazione delle costruzioni, per cui non si lascia al legno il tempo di stringersi. Lo stesso yacht imperiale *l'Aigle*, dovrà tra breve essere disarmato e rifatto per metà. I periti dicono che non vi è altro rimedio che sostituire il ferro al legno.

**Polonia.** Il *Giornale di Posen*, ha da Varsavia il seguente carteggio:

Sempre la stessa precauzione e la stessa oppressione dei Polacchi continua il regime d'assoluta violenza e dello stato d'assedio. Le perquisizioni domiciliari e gli arresti sono all'ordine del giorno. Da due settimane si deportarono di nuovo in Siberia una ventina di persone. Si sa che ben pochi ritornano da quel triste esilio! Da quattro anni non si fece grazia a nessun ecclesiastico.

In questi giorni fu presa una nuova misura contro i prigionieri politici. D'ora innanzi non si daranno più notizie ai parenti dei deportati politici. Così sarà tolta ogni possibilità di far pratiche, per ottenere la grazia, o che ne siano alleviate le pene. Diffatti senza sapere il luogo dove trovansi quegli infelici, né le pene cui sono condannati, non si possono stendere petizioni.

D'ordinario, l'individuo sospetto di patriottismo è arrestato di notte, incarcerato nella cittadella, e trascinato di cella in cella finché sia condotto in esilio, senza sapere dove.

L'oppositività nell'armamento delle truppe è incessante. Nel regno di Polonia si accelera il più possibile il reclutamento, così pure in tutto il resto dell'impero. La Russia si prepara davvero a una grossa guerra.

— Da Vienna si scrive sullo stesso argomento:

«Ho sotto l'occhio una lettera da Varsavia che mostra come le torture dell'infelice Polonia siano ben lungi dal cessare; esse pare anzi che rincrediscano.

Il governo di Pietroburgo, non contento di dare quell'infelice paese, sfoga contro esso la sua rabbia brutale, mentre fa pompa d'ammirazione per gli insorti croti.

«La violenza, l'arbitrio, lo stato d'assedio, ed i mezzi di cui fa uso per governare la Polonia.

«Lo stato domiciliari e gli arresti non solo, ma deportazione in Siberia senza alcun giudizio dell'ordine del giorno. Fu ultimamente presa una decisione di cui non posso qualificare l'atroce riguardo ai prigionieri politici; essa prescrive che d'ora in avanti non verranno più date notizie di deportati politici alle loro famiglie.

«Questa misura toglie ogni mezzo per ottenere la grazia ad un alloggiamento di pena per eccitata giacché nello sfacelo d'uopo indicare il luogo della deportazione e la pena e queste sarà impossibile conoscerlo. Sono cose che sembrerebbero possibili in pieno secolo XIX ed in Europa se pur troppo non si supponesse con che mezzi procede la Russia trattando la nazione infelice.»

**Spagna.** Si ha da Madrid che il partito della rivoluzione non cessa né dalla stampa clandestina, né dal gettar somi di ribellione nell'esercito. Un fuoco proclama diretto alle truppe, in cui si parla come a fratelli o non come a nemici, avrebbe di già portato i suoi effetti.

Si parla di diserzioni e di un grave spirito di insubordinazione specialmente nei sotto-ufficiali.

**Candia.** Si ha da Atene:

Le notizie che l'*Arcadion* portò da Candia sono eccellenti per l'insurrezione. Il governo provvisorio eletto dall'assemblea generale dei Candioti, agisce in nome di S. M. il re Giorgio I, ed ha la sua sede nel villaggio di Gallierates, nella provincia di Sfakia.

Il suddetto governo decretò per ogni soldato una paga di 50 piastre turche al mese per tutta la durata della guerra; gli insorgenti sono provvisti tanto di viveri che di munizioni, come pure di danaro. Qui corre da qualche giorno la voce che la Francia abbia proposto al governo turco di cedere l'isola di Candia; ma questo, credo, sono voci che nascono e muojono in Atene in poche ore. Certo è soltanto, che l'insurrezione non solamente esiste ma va crescendo di giorno in giorno, e che persino quei cristiani che tenevano da principio coi Turchi, sono ora uniti cogli insorgenti, e propugnano la libertà della loro patria.

**Russia.** La *Gazzetta di Mosca*, che predica di continuo la crociata contro i Turchi adesso se la prende colla Prussia, perchè col fortificare Königsberg e Lotzen ha preso un aspetto ostile contro la Russia. Suggestisce quindi il governo un campo trincerato a Vilna e una ferrovia da Smolensk a Brzest-Litewski; finora la Russia non si premura da quel lato nella speranza che la Prussia si manterrà amica; ma dopo siffatto cambiamento è necessario che anch'essa prenda le sue cautele.

— Si ha dal confine polacco:

Stando alla relazione di persona degna di fede, qui testè giunta dalla Polonia, Konstantinow, in Podolia, sarebbe scelto, a punto di concentramento dell'armata russa, la quale avrebbe da minacciare la Turchia. Giunsero a Konstantinow quattro intendenti russi d'armata, che attendono principalmente ad allistare molte migliaia di laracche di legno, per ricoverare le truppe, che dentro il mese di maggio toccheranno il numero di 150.000 uomini. Presentemente sono acquantierati a Konstantinow e ne dimorano circa 36.000 uomini di tutte le armi. Riceveranno ordine di marciare in Podolia anche i reggimenti d'infanteria, Wolwida n. 10, Poltawa n. 16, Tobolsk n. 20, Azon n. 23, Dniepr n. 24; inoltre i reggimenti de' cacciatori, Olotski, Alesopol, Kremenchy, Simbirski e Nizow, come pure i reggimenti d'usseri, Olga, Annover ed Assia-Cassel. (F. W. W. W.)

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## Comando della Guardia nazionale di Udine.

Ordine del giorno 20 marzo 1867.

Col giorno di domenica 24 corrente dovendo essere riprese le istruzioni di questa Guardia Nazionale, porto a conoscenza dei signori Graduati e militi l'orario d'istruzione, e le norme relative alla tenuta ed al luogo di riunione delle compagnie.

ed è più che giusto che, se si vuol ridere dei diavoli, si rida dei diavoli pigri.

I censori quindi sostituiranno: il calderone di Pluton, rispettando religiosamente il verso, e facendo del vecchio Lorenzo, povera mugata, un datto che se ne intende di mitologia pagana.

D'altronde a giustificare la surrogazione, si può sempre pensare che gli apostolici censori abbiano veduto in quel verso una proposizione eretica, esprime il dubbio che ci siano delle carni per le quali non basta neppure il fuoco dell'inferno. E tutti sanno che il fuoco dell'inferno deve bastare. Lo stesso invece non può dirsi del fuoco dell'Erebo, l'inferno degli antichi, intorno al quale le opinioni sono perfettamente libere!

(continua)

P.

so sulla impudica parola e sostituirvi quella di mano.

Adèle continua nel suo racconto.

«Alessandro, prosegue la fanciulla innamorata, mi seguì fionchito»

Fra i viali del parco ad aspettarlo. M'accovacciai dietro una siepe. Indarno! Io non frenai le risa... Ei per punirmi. Un altro bacio mi posò sugli occhi, Ma rapida così che quando volli. Schermarmene fuggendo era già fatto, Né più alcun mi toglie, neanche il Papa.

Qui mi par di vedere il reverendo Scalzi ed il leguleio Vicci inarcare le ciglia, corrugare la fronte, ed atteggiarsi ad un'imponente severità.

Diffatti il caso è grave. Ci sono tre capi d'accusa, e di che razza!

Prima non istà assolutamente bene che una fanciulla vada ad accovacciarsi dietro una siepe per attendere il suo bello; poi si tratta di un altro bacio, non più in fronte, ma sugli occhi; finalmente c'è di mezzo il Papa, del quale anzi si dice che non ha potere di tor via un bacio già dato.

Tutto questo considerato, i due rispettabili censori cancellarono tutto quel passo, tirandoci sopra delle grosse linee nere e timbrandolo col me.

Non c'era diffatti altra via da scegliere.

Se si fosse trattato solamente del nascondiglio e del bacio, chi sa? si avrebbe forse potuto, sub conditio, chiudere un occhio; ma negare al Papa la facoltà di fare che un bacio dato non sia dato, oibò! ma vi pare! non poteva passare assolutamente!

Ma non è qui che si ferma il genio inquisitoriale dei due rispettabili revisori romani. Mercellina, parlando di un giureconsulto, dice che si mostra contento

... e si frega ambo le mani

Se giustizia mandò qualche infe lice

Al perdono di Dio!

Bene per Bacco! Ci voleva anche questa! Come si può tollerare un'offesa di tal fatta alla classe dei giureconsulti, dal momento che anche messer Vicci Curbastro, il poliziesco leguleio, la pretende a giureconsulto?

D'altronde qui si nomina Dio: non è precisamente che lo si nomini indarno: ma infine Dio è nominato, o ciò non può essere ammesso. Diffatti in tutti gli

altri punti del dramma ove ci sono: i gran Dio, i mio Dio, i buon Dio, la censura romana ha sempre sostituito i cicli! e spiegati i che mai! con un buon gusto ed un a proposito delizioso.

Dunque anche quel passo è cancellato: anathema sit!

Ecco ora qualche cosa di ancor più gustoso e prelibato.

Il vecchio Lorenzo si bisticcia con la vecchia Gerava, la quale finisce col sostenere che lei non è carne pei denti di quel brontolone.

Diffatti, risponde Lorenzo, essa è

Troppo dura, lo so; non cuocerebbero

Nel calderon di Belzebù...

Chi si sarebbe immaginato, che questa innocentissima frase potesse urtare i nervi agli apostolici revisori?

Eppure la fa così.

Scalzi e Vicci trovarono che Belzebù era un personaggio rispettabile e che sarebbe stata una profanazione il permettere che si esponesse allo riso del pubblico.

Belzebù finalmente può essere un buon diavolo,



**Chiaro d'istruzione.**

Poi signori graduati e militi gli esercizi si faranno dalle ore 8 alle 10 antimeridiane di ogni domenica ed altri giorni festivi.

Indire, alline di perfezionare sollecitamente l'istruzione dei signori graduati, avranno luogo per questi apposti esercizi nei giorni festivi di lunedì o venerdì di ogni settimana dalle ore 4 alle 6 pomeridiane.

**Tenuta.**

La tenuta obbligatoria è la piccola cioè in cappotto e berretto, ed in luogo del cappotto potrà farsi uso del camiciotto.

**Luogo di riunione.**

La riunione avrà luogo sulla Piazza Garibaldi.

Tutti coloro che hanno oltrepassato il 45° anno di età, o quelli che dal Consiglio di ricognizione hanno ottenuta dispensa dagli esercizi faticosi e dallo passaggio militare, saranno esercitati separatamente e in modo, che l'istruzione non riesca loro pesante.

Lo mancanza agli esercizi saranno puniti colla prigione o colla multa da lit. 1. 4. 00 ad lit. 1. 50. 00 giusta l'articolo 2° del R. Decreto 16 sett. 1848.

Nella fiducia che tutti i signori graduati e militi gareggeranno di puntualità e di zelo nell'intervenire alle istruzioni, penetrati come sono del sentimento del loro dovere, e dell'importanza di dimostrare il rispetto alle Leggi, e l'amore alle libere istituzioni.

R. Colonnello capo Legione  
DI PRAMPERO.

**Il Prefetto della nostra Provincia comm.**

Lauri diresse la seguente circolare  
Ai signori Commissari Distrettuali e Sindaci della Provincia di Udine.

Credo opportuno di fare osservare a V. S. che secondo le norme in uso nel Regno d'Italia il prodotto di Eccellenza compete solo:

1. Ai cavalieri dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata;
2. Ai Ministri di Stato;
3. Ai Generali d'Armata;
4. Ai Presidenti delle Corti di Cassazione, e d'Appello.

Il Prefetto  
LAUZI.

**La Presidenza della Società di Mutuo**

soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine, ci invia per la pubblicazione la seguente lettera:

All'onorev. sig.  
Gius. cav. Martina  
in Udine

Udine 20 Marzo 1867.

**Onorevole signore**

Egli è con l'anima profondamente commossa che la sottoscritta Presidenza si fa a ringraziarla per il dono di lire 100 (cento) fatto dalla S. V. alla Società di Mutuo soccorso fra gli operai di Udine. Questo atto tanto generoso e gentile, dimostra una volta di più di quanta filantropia Ella vada animata, e quali sieno i sentimenti e gli affetti ch'ella nutre per la classe degli operai, a cui sempre volse benignamente lo sguardo.

Possa l'esempio di Lei, o egregio signore, trovare imitatori, poichè mai tanta benemerita ci si rende alla patria, come quando si sovengono quelle sublimi istituzioni che tendono al miglioramento morale e materiale delle società civili.

**La Presidenza**

A. Fasser — G. B. de Poli  
Luigi Conti — Ant. Picco — A. Dugoni.

Il Segretario  
G. Mason

**Sottoscrizione** pel busto di Pietro Zorutti, poeta friulano, da commettersi allo scultore udinese Antonio Marignani e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.)

Bassi prof. G. Batt.	Ital. L. 30.—
Valussi Pacifico	20.—
Notti Giovanna	5.—
Lirutti nob. Giuseppe	5.—
Plato cav. G. B. avv.	2.50
Colussi Dr. Francesco	2.50
Nicola Angelo	2.50

**Nel nostro** penultimo numero, alla rubrica: «Atti della Deputazione provinciale» fu stampato per errore l'oberrato Silvio de Nordin, mentre si deve leggere l'oberrato Silvio de Nordin.

**Bibliografia friulana.**

**Diciotto mesi di prigionia in Udine, Gorizia e Lubiana.**

Usci a questi giorni dalla tipografia Seitz un libriccino che contiene le Memorie di Maria Agosti-Pascottini udinese sulla prigionia ch'ebbe a soffrire nell'anno ultimo della dominazione austriaca nella nostra Patria. E in esso sono notate tutte le circostanze più atte a dimostrare la svezia d'una polizia che, interessata a trovar colpe e congiure, d'ogni menomo e lontano indizio indispettito, e brutalmente maltrattava chi tra i cittadini più godeva fama di amore l'Italia e di volerla libera. Né lo persecuzioni polizie che si mitigavano in faccia a donne e a fanciulli; e i casi di cui fu vittima la signora Agosti-Pascottini, ne sono una prova.

Nel libriccino citato ella si fa narratrice della luttuosa sua storia, e questa starà, insieme a molte altre, come condanna di quel sistema che, nell'impotenza di accaparrarsi l'amore de' Popoli, aspirava, sebbene invano, a tenerli in freno con le arti più vili dello

spionaggio o di proceduro non giustificate da nessuna norma di legge. Che se questa storia nulla sia di nuovo, poichè lo abitudine di poliziotti e giudici in materia politica e carceraria austriaci sono ben noti al Veneto, è però interessantissima dal lato di particolari di cui allora tra noi non s'aveva, e che adesso leggiamo confermati. E con molto buon garbo è scritta, e assai finemente unite le circostanze più opportune a dar lume al quadro di una sventura fortemente patita per amor patria.

Nel libriccino, che porta il nome della Agosti-Pascottini, non si volle fare un romanzo, bensì si annoverano i fatti nella loro semplicità e verità; tuttavia leggasi assai volentieri. Che se non si proveranno, leggendo, le emozioni che si destano nei cuori benati alla lettura delle Prigioni di Silvio Pellico (tanto diversi essendo i casi e gli autori); c'è però abbastanza per maledire anche una volta la mala signoria forestiera, o benedire al giorno del nostro riscatto.

E tale sentimento non sarà inutile che venga provato da coloro, i quali, già insofferenti del giogo tedesco, oggi si atteggiavano a perpetui malcontenti perchè il nuovo ordine di cose non li ha posti a dirittura in un paradiso di tutti i beni. Certo è, miei signori, che molto resta a mutare, molto a rifare per benino, molto a desiderare; tuttavia la sola certezza che nessuna famiglia del Veneto avrà più a soffrire sventure eguali a quelle che sono descritte nelle Memorie della Agosti-Pascottini, è tale e tanto bene da menomare d'assai la forza delle nostre lamentele. La concordia tra Nazione e Governo ed il tempo produrranno il meglio, non v'ha dubbio; ma per ora usiamo, per quanto è possibile, di quella pazienza e moderazione che sono eminenti virtù d'ogni gento civile. Sono scorsi pochi mesi da che avremmo tutto dato purchè ci avessero liberati dagli Austriaci; e così presto saremmo per dimenticare il beneficio ricevuto? Molto dunque a proposito è venuta tale pubblicazione a ricordarci il nostro stato d'allora, perchè possiamo apprezzare adeguatamente la nostra condizione odierna.

Il libriccino è dettato con buon gusto di lingua e di stile, e in quella forma di antichografia che dà campo a osservazioni, a brevi commenti, spesso analisi dell'umano cuore; per il che chi lo legge, s'immerge nell'azione narrata. Nel altro soggiungiamo, poichè non avendo tale libriccino la pretesa di uscire al mondo come un meditato prodotto letterario, va esente dalla gabbia solita da pagarsi alla critica.

Diremo solo che è dedicata alla benemerita sorella della signora Agosti-Pascottini, e che contiene nelle prime pagine pochi versi del giovanetto Michele Hirschler che addimistrano in lui buona disposizione a coltivare la belle lettere.

Il libriccino fu edito mediante una sottoscrizione di Soci; tuttavia lo raccomandiamo al Pubblico. Tra noi si stampa tanto poco, che davvero sarebbe sconsigliato il non incoraggiare almeno quei pochi, i quali hanno il coraggio di imprendere una pubblicazione. E ciò diciamo tra parentesi; poichè, come abbiamo affermato, questo libriccino è uno scritto di occasione, non un lavoro letterario.

C. GIUSSANI.

**CORRIERE DEL MATTINO**

I lettori rammenteranno un brano di lettera attribuita a Kossuth, stampata dalla *Wiener Correspondenz* e riprodotta tempo fa nel nostro giornale. Con essa l'ex governatore dell'Ungheria manifestava sentimenti ed opinioni favorevoli al nuovo ordinamento politico inaugurata in Ungheria dal Beust. Ora troviamo nell'Italia una lettera indirizzata a quel giornale dallo stesso Kossuth, il quale dichiara che lo scritto attribuitogli dal giornale austriaco è del tutto inventato, e che egli sosterrà sempre la bandiera del 1849, indipendenza completa dell'Ungheria dalla dominazione austriaca.

Sull'esito delle elezioni la *Nazione* fa i seguenti calcoli statistici:

Elezioni note	408
non note	25
Totale dei collegi	493
Governativi	257
Opposizione d'ogni colore	173
Incerti	38
Elezioni doppie, deputati 14 in 34 collegi.	
Rimangono 20 collegi da dichiararsi vacanti.	
Deputati nuovi in relazione alla precedente Legislatura	110.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 21. La seduta reale per la inaugurazione della nuova Legislatura avrà luogo venerdì 22 marzo, nella grand'aula della Camera dei Deputati. Sua Maestà partirà dal reale palazzo alle ore 10 3/4 del mattino.

Leggiamo nel *Corriere italiano*: Se siamo bene informati, il Ministero avrebbe deciso per ora di sopprimere all'esecuzione del nuovo organico per gli uffici centrali. Gli esami ai quali dovevano sottoporsi gli applicati aspiranti alla classe degli impiegati superiori, vennero rimandati a tempo indeterminato.

Scrivono da Malta l'11 che la nostra squadra composta di cinque legni da guerra e di tre trasporti, ha preso quella mattina il largo per accostarsi di nuovo, dopo due ore, alla riva nella parte meridionale dell'isola, o fare esercizi di bersaglio. Più tardi sembrò facciano rotta per la Sicilia.

Si crede generalmente che, per ora, a fine di non ispargere l'allarme, non sia per recarsi nelle acque di Candia, o che si limiterà a tenersi prona

ta a far vela verso l'Oriente pel caso in cui gli affari pigliassero aspetto più minaccioso.

**Leggiamo nel Nuovo Diritta:**

La ferrovia di Waterford è minacciata dagli insorti feniani. La contea di Tipperary è insorta. A Davis-Bit gli insorti furono dispersi. Altre bande si concentrano fra Limerick e Cork. Si attende uno scontro importante.

Dopo i reclami della Serbia, di Candia, dell'Epiro e della Tessaglia, oggi anche il Montenegro solleva dei nuovi reclami verso la Porta, facendo risorgere una sua esigenza, antica sì ma essenzialmente vitale per esso, quella cioè di ottenere un accesso libero all'Adriatico.

La *Liberté* ha una lettera d'un negoziante francese nel Messico, nella quale si dipinge coi più tetri colori la situazione dei Francesi in quel paese dopo la ritirata del corpo d'occupazione, e che si chiude con queste eloquenti parole: «Il risultato finale dell'intervento può riassumersi così: *Abbandono completo degli interessi francesi al Messico, passaggio gratuito a bordo d'un copere per unica indennità.*»

**Leggiamo nella Gazzetta di Firenze:**

«Ci vien fatto credere che il discorso reale contenga gravi considerazioni politiche, dalle quali il paese o la Camera potranno facilmente apprendere quanto il riordinamento interno del nostro paese reclami dal patriottismo e dall'onestà di tutti indistintamente i partiti.

L'Avana ha il seguente dispaccio in data di Pietroburgo: «Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando del discorso del sig. Emilio Ollivier, dice che l'amicizia della Francia e della Germania non deve inquietare la Russia. Noi desideriamo vivamente, esso soggiunge, che questa amicizia si effettui. Nessuna Russia pensa a impedirla. Se la Germania va superba di questa iniziativa presa dall'oratore francese, non si può credere che le sue relazioni debbano perciò divenire meno buone cogli Stati che furono sempre suoi amici o suoi alleati all'epoca del pericolo.»

Sono già terminati gli stemmi dei Ministri d'Ungheria. Essi portano sopra uno scudo rotondo le insegne del paese, e intorno, l'iscrizione in lingua ungherese: «R. Ministero ungherese del...» Gli stemmi furono già collocati sui rispettivi edifici.

(O. T.)

**Telegrafia privata.**

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 marzo

**Nuova-York 20.** Viene smentita la voce che un forte distaccamento di truppe federali sia stato spedito a custodire la frontiera del Canada contro il movimento dei feniani.

**Pietroburgo 20.** L'*Invalide Russo* parlando del discorso di Thiers fa risaltare le disposizioni pacifiche del Governo e del popolo russo; dice che la politica russa non ha scopo di conquista o minaccia verso la Turchia, ma la eguaglianza dei cristiani coi musulmani.

**Firenze 21.** I deputati riunironsi oggi in seduta preparatoria. Fu riconosciuto presidente decano Polsinelli.

Fu estratta la deputazione per ricevere domani il Re e fissata la prima seduta pubblica domani per il sorteggio degli uffici.

**Parigi 21.** La Banca aumentò il numerario di milioni 5 9/10, anticipazioni 1 1/2, Tesoro 1 2/3 diminuzioni del portafoglio 201 1/4, biglietti 10 2/3, conti particolare 5 2/3.

**Firenze 21.** La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il Re ha nominato presidenti del Senato Casati, vice-presidenti Cadorna, D'Alitto, Marzucchi, Pasini.

Al Collegio di Torchiara fu eletto Mazziotti.

Un decreto ordina sia provveduto a spese dello Stato pel trasporto delle ceneri di Daniele Manin.

**Parigi 21.** Il *Moniteur du soir* pubblica il seguente telegramma dell'ammiraglio Larocciere datato da Veracruz 16:

Lo sgombero del Messico è terminato interamente senza alcun incidente. Bazaine è partito il 12, io parto oggi con tutta la flotta essendo stato ritenuto per due giorni da vento del nord. Phlegeton resta qui di stazione. Lo stato sanitario è buono, la città è tranquilla nessuna notizia da Messico.

**Vienna 21.** La *Gazzetta di Vienna* smentisce la voce della formazione di un corpo di osservazione austriaco verso la frontiera della Turchia.

**Firenze 21.** L'Italia dice: Cibrario partirà domani per Vienna onde regolare la vertenza degli archivi veneti.

I giornali dicono che Cordova prenderà il

portafoglio della giustizia, o Devincenzi accumulerà provvisoriamente i due portafogli, dei lavori pubblici o del commercio. Però nulla ancora è deciso.

**Osservazioni meteorologiche**

fatto nel R. Istituto Tecnico di Udine  
nel giorno 21 marzo 1867.

	O RE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul livello del mare	739.4	739.0	741.2
Umidità relativa	0.76	0.48	0.68
Stato del Cielo	sereno	sereno	ser. cop.
vento (direzione)	—	—	—
forza	—	—	—
Termometro centigrado	+11.4	+16.2	+12.7
Temperatura	massima +17.2		
	minima +7.5		
Pioggia	—	—	—

**NOTIZIE DI BORSA**

**Borsa di Parigi.**

	20	21
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	69.—	68.55
fine mese	—	—
4 per 100	98.—	97.75
Consolidati inglesi	91.1/4	91.1/4
Italiano 5 per 100	53.80	53.70
fine mese	53.85	53.80
15 marzo	—	—
Azioni credito mobil. francese	466	457
italiano	290	—
spagnuolo	282	278
Strade ferr. Vittorio Emanuele	83	82
Lomb. Ven.	412	412
Austriache	406	406
Romane	88	86
Obbligazioni.	124	123
Austraco 1865	323	322
id. In contanti	—	326

**Borsa di Venezia**

Del 20 marzo

Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 3		fior. 75.50
Amsterdam . . . 100 f. d'Ol. 4		86.25
Augusta . . . 100 f. v. un. 4		84.80
Francoforte . . . 100 f. v. un. 3 1/2		85.—
Londra . . . 1 lira st. 3 1/2		10.19
Parigi . . . 100 franchi 3		40.50
Sconto . . . 6 0/0		—
<b>Effetti pubblici</b>		
Rend. ital. 5 per 100	da fr. 53.—	a —
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb.	—	—
Prestit. L. V. 1850 . . . 1 Dic.	—	—
1859 . . .	71.75	—
Anstr. 1854 . . .	55.—	—
Banconote Austr.	79.50	—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia	—	—
banca naz. it. . . Lire it.	20.95	—
<b>Valute</b>		
Sovrane . . .	a Fior.	14.08
da 20 Franchi . . .	—	8.181/2
Doppie di Genova . . .	—	31.98
di Roma . . .	—	6.89

**Borsa di Trieste.**

del 21 marzo

Augusta . . . da	—	—
Amburgo . . .	96.—	—
Amsterdam . . .	108.35	—
Londra . . .	129.15	129.25
Parigi . . .	51.20	51.25
Zecchini . . .	6.03	—
da 20 Franchi . . .	10.31	—
Sovrane . . .	12.91	12.93
Argento . . .	125.63	—
Metallich. . .	59.75	60.—
Nation . . .	70.—	70.15
Prestit. 1860 . . .	85.50	86.—
1864 . . .	78.50	79.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	—	—
Cred. mob. . .	181.—	185.—
Sconto a Trieste . . .	4 1/4	3.3/4
a Vienna . . .	4 1/2	4.1/4
Prestiti Trieste . . .	115.75	52.25 100.50

**Borsa di Vienna**

20 marzo 21 marzo

Pr. Nazionale . . . fior.	70.20	70.—
1860 con tot. . .	85.30	85.50
Metallich. 5 p. 0/0 . . .	59.20-62.30	59.—62.10
Azioni della Banca Naz. . .	730.—	730.—
del cr. mob. Aust. . .	183.30	183.90
Londra . . .	129.25	129.—
Zecchini imp. . .	6.09	6.08
Argento . . .	126.50	126.25

**PACIFICO VALUSST**

Redattore e Gerente responsabile.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
sulla piazza di Udine.

31 marzo.

Prezzi correnti:

Fumento venduto dalla	al. 10.50	ad al. 20.70
Granoturco	10.30	10.70
Segala	11.00	11.50
Avena	11.00	11.50
Sorgorosso	4.00	4.30
Ravizzone	---	---
Lupini	---	---

N. 2193.

EDITTO.

Si rende noto che ad Istanza 31 dicembre pp. n. 11740 di Osualdo fu Pietro Brilli di Udine contro Pietro del fu Paolo Silverio e Caterina di Antonio Delli Zotti di Paluzza e creditori iscritti, si terrà nel locale di questa Pretura alla Camera dell'aggiunto Cicogna dalle ore 9 ant. alle ore 2 p. nel 14 maggio p. v. un IV. esperimento d'asta a qualunque prezzo per la vendita delle realtà descritte nell'Editto 20 settembre 1866 n. 6563 pubblicato in questo Giornale al n. 65 detto dopo ferme le altre condizioni dell'editto stesso.

Il presente si affigge all'Albo pretorio in Comune di Paluzza e si pubblichi nel «Giornale di Udine».

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 21 febbraio 1867.

Il Reggente

CICOGNA

## Banca Nazionale

Succursale di Udine.

Le continue domande che vengono inoltrate a questa Direzione per avere indicazioni sulla natura delle operazioni che fa questa Succursale, mi fanno sentire il bisogno di pubblicare per norma di chi potrà avervi interesse, che esse sono:

1.° Sconto di effetti di commercio rivestiti di tre firme ed anche di due sole, quando essi siano accompagnati da un deposito di titoli di rendita pubblica, o di azioni della Banca Nazionale; di Buoni del Tesoro. Tasso dello sconto, 6 O/o.

2.° Anticipazioni sopra depositi «tutti» sole. Tasso dell'interesse 6 O/o.

3.° Anticipazioni sopra depositi di Titoli di rendita dello Stato, di Città e Province, di Buoni del Tesoro, di Verghe e monete d'oro ed argento. Tasso dell'interesse 7 O/o.

4.° Incasso dell'incasso gratuito degli Effetti su Piazze che le vengono consegnati dai commercianti locali o rimessi da quelli di altre città dello Stato.

5.° Apertura di Conti correnti senza interessi del cui attivo i correntisti possono disporre senza preavviso con assegni pagabili a presentazione.

6.° Emmissione di Biglietti a ordine sopra le Sedi di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, e sopra le Succursali di Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Lodi, Messina, Pavia, Ferrara, percependo un diritto di 1/2 O/o per quelle distanti fino a 300 chilometri ed 1 O/o per tutte le altre.

7.° Accettazione di depositi volontari liberi di titoli e documenti qualunque, verghe e monete d'oro ed argento, oggetti preziosi contro il diritto di custodia di 1/8 O/o per ogni sei mesi o meno.

8.° Acquisto di effetti di Commercio sopra Francia e Londra.

Udine, 20 marzo 1867.

Il Direttore  
VIALE.CASA DA VENDERE  
o d'affittare

con bottega, magazzini, corte, due forni ecc. in Piazza S. Giacomo, Contrada Pescheria-Vecchia al N. 1066 rosso.

Rivolgersi al sig. Giov. Batt. Strada, recapito Caffè Meneghetto.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL  
MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motors a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole ed Industriali* costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordigni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Acqua, Gas, Acque, ecc. ecc.*

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

## Annunzio librario

Prof. Luigi Ramerl

## IL POPOLO ITALIANO

EDUCATO

ALLA VITA MORALE E CIVILE

Opera premiata con medaglia d'oro  
dalla Società pedagogica italiana.

Prezzo lire 1.20

Milano coi tipi di F. Zanetti

Si trova vendibile in Udine dal libraio **Luigi Berletti**.

Dello stesso autore

## LA PUBBLICA ECONOMIA

spiegata

CON DISCORSI POPOLARI

Opera premiata con medaglia d'argento  
dal terzo congresso pedagogico italiano.

Prezzo lire 1.25

Milano coi tipi di F. dott. Vallardi

Si vende in Udine da **Paolo Gambiarnal**.

## Olio di Fegato di Merluzzo

JODO-FERRATO

preparato

coll'olio medicinale bianco

dal chimico farmacista

J. SERRAVALLO

IN TRIESTE.

Ottimo rimedio per ripristinare le forze esaurite da lunghe malattie, e guarire le affezioni del sistema linfatico glandulare, scrofale, rachitismo, enterite polmonare, tubercolosi, infarcti del visceri del basso ventre ecc. ecc.

Ogni oncia contiene 2 grani di Joduro di ferro.

A Trieste da Serravallo, Udine Filippuzzi, Tolmezzo Filippuzzi, e Duggi, Pordenone Ruggio, Sacile Busetto, Vittorio, Cao.

Direzione Compartimentale dei telegrafi  
IN VENEZIA  
AVVISO D'ASTA

Nell'incanto a partiti segreti tenutosi il giorno 15 Marzo corrente per la fornitura di cinquemila pali telegrafici non avendo alcuno dei concorrenti raggiunto il minimum previamente fissato dal Ministero in una scheda suggerita:

Si fa noto al Pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 2 Aprile 1867 avrà luogo presso questa Direzione un Secondo incanto a partiti segreti, alle medesime condizioni fissate dall'Avviso d'Asta 1.° Marzo 1867, cioè per la

Fornitura in appalto di Num. 5000 pali telegrafici di Castagno solvatico della lunghezza di metri 7.50 e del diametro di 0.12 alla metà e di 0.10 alla cima occorrenti alla Direzione Compartimentale dei Telegrafi del Veneto, rilevanti alla complessiva somma di L. 40000 (Liro quarantamila).

Le condizioni saranno le medesime che pel primo incanto, cioè:

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente dopo la superiore approvazione, nonché sotto la osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel Capitolo relativo in data 25. Febbraio 1866 visibile presso la Direzione Compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d'ufficio.

Le schede scritte, firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'asta, indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende fare alla somma perizista per la fornitura di 5000 pali.

Non saranno accettate le offerte che non presentino un miglioramento sul prezzo fissato dal Ministero, in una scheda suggerita da aprirsi all'asta, ma si farà luogo all'aggiudicazione qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le consegne dei pali saranno da farsi nelle epoche e luoghi designati nel Capitolo suddetto, franche da ogni spesa a cura dell'appaltatore.

I pagamenti verranno fatti in seguito al collaudo delle singole partite dei pali nei modi stabiliti dal Capitolo.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'amministrazione come solvanti a compiere gli obblighi inerenti all'appalto. I concorrenti stessi non saranno ammessi all'asta se non previo deposito di L. 2000 in denaro o biglietti di Banca o in Titoli del Debito Pubblico, valutati al corso di Borsa.

Finita l'Asta si tratterà solo il deposito del miglior offerente, restituendolo agli altri.

Per garanzia dell'adempimento delle sue obbligazioni il fornitore all'atto del Contratto dovrà presentare una cauzione pari al decimo del prezzo di aggiudicazione in numerario od in Cedole dello Stato.

Non stipulando nel termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con cauzione l'aggiudicatario incorrerà di pieno diritto nella perdita delle L. 2000 depositate all'atto dell'incanto, con obbligo inoltre del risarcimento di ogni danno che alla Direzione potesse derivare.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie, sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati 5 giorni a datare da quello dell'Asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento scadrà colle ore 12 meridiane del 7 Aprile p. v.

Venezia 17 Marzo 1867.

L'Ispectore Capo Reggente la Direzione Compartimentale dei Telegrafi del Veneto.

G. MINOTTO.

## ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nell'anno 1831

ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO

NELL'ANNO 1867 CONTRO A'DANNI DELLA

GRANDINE

Quali possano essere le perdite che la Grandine reca all'agricoltura, lo prova il risultato della Società Mutua Italiana, la quale, oltre avere consumato il fondo di riserva che possedeva al 31 dicembre 1865, chiuse il suo bilancio dell'anno 1866 colla ingente passività di oltre UN MILIONE e MEZZO di lire (tal. Lire 1.519.806.23), dopo di aver pagato soltanto il 64 per cento dei risarcimenti che erano stati liquidati ai propri soci danneggiati nell'anno stesso, per cui essi trovaronsi così allo scoperto del rimanente 36 per cento che non poté loro venire pagato.

Ne relativamente diverso poteva essere il risultato avuto dalla Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA, la quale, lavorando sullo stesso terreno della Mutua Italiana, e con premi per alcuni prodotti o per alcune località inferiori dei suoi, dovrà necessariamente soffrire essa pure gravissima perdita. Ma questa in nulla ha pregiudicato i propri assicurati che furono, come dovevano esserlo, integralmente risarciti di ogni loro danno, alla insufficienza dei premi avendo sopperito il denaro degli azionisti della Compagnia.

Questa però, ad onta di simile sconcertante risultato, nullatempo continuerà a prestare anco per il corrente 1867 la assicurazione sulla base dei medesimi principii degli anni andati; cioè col sistema del PREMIO FISSO e coll'obbligo dell'INTEGRALE RISARCIMENTO DEI DANNI, QUALUNQUE SIA PER ESSERE LA LORO IMPORTANZA.

Così quello che corre sarà per le operazioni di questo ramo il TRENTESIMO PRIMO anno di esercizio della Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI la quale prima, sulla base del sistema del PREMIO FISSO, lo attivava in Italia, perseverantemente poi continuandolo ad onta di parecchie annate disastrose e non dissimili da quella ora decorsa; ad onta di molte difficoltà di ogni genere contro le quali ha dovuto lottare.

Di tale sua fermezza di proposito le sembra, ora specialmente che il diverso sistema della Mutualità fece larghissima prova, dimostrando quanto fossero assolutamente infondate le accuse di pingui e smodati guadagni che al sistema del PREMIO FISSO, dalla Compagnia abbracciato e sostenuto, si facevano; di tale sua fermezza di proposito le sembra che debba esserle tenuto buon conto dal pubblico, cui così fu sempre tenuta aperta la possibilità di assicurarsi colla certezza di conseguire l'integrale risarcimento dei propri danni, senza esporsi al pericolo di dover subire verun aumento nel premio contrattato, e senza correre la eventualità delle incertezze insuperabili della Mutualità.

Alle Agenzie della Compagnia saranno comunicate, prima che spiri il mese corrente, le norme secondo le quali dovrà procedere il lavoro di questo anno; e le medesime verranno autorizzate a cominciare dal 1.° del prossimo aprile le loro operazioni, nella speranza che abbiano a riuscire meno disastrose di quelle dell'anno andato.

Venezia, 18 marzo 1867.

LA DIREZIONE VENETA.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.